

COME BAMBINI

Luca 10, 21: *“Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e pregò dicendo; Ti ringrazio, Padre, Signore dell’universo perché non ai sapienti e ai potenti di questo mondo, ma ai piccoli e ai semplici hai rivelato i misteri del tuo Regno. Così, o Padre, a te è piaciuto”.*

Marco 18, 13-16: *“Presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, vedendo questo, si sdegnò e disse loro: ‘Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite, perché il regno di Dio è di quelli che sono simili a loro. In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà’. E, abbracciatili, imponendo loro le mani, li benediceva”.*

**Che sono mai, Signore,
le nostre piccole gioie
a confronto con l’esultanza nello Spirito
che ti rivelò la beatitudine dei piccoli?**

**Il fascino del potere,
l’aureola della sapienza,
che sono mai a confronto
con i misteri del Regno
che ai piccoli hai rivelato?**

**Fa’ di me, Signore, un cuore di fanciullo,
senza calcoli e pregiudizi,
pronto a seguirti,
a lasciarmi condurre per mano da te.**

**Fa di me, Signore, un cuore di fanciullo,
capace di compatire**

**la pretesa di chi presume di salvarsi da solo,
l’orgoglio di chi coltiva immagine e potere,
i sogni di gloria di chi aspira a dominare la storia,
calpestando gli ultimi di questo mondo.**

**Fa’ di me, Signore, un cuore di fanciullo
disposto a considerare amico**

**ogni persona che incontro,
comunque siano
il carattere, il colore della pelle, l’appartenenza sociale.**

**Fa’ di me, Signore, un cuore di fanciullo
capace di sognare, sperare e anticipare,
sostenuto dalla tua grazia,**

12 cont, Come bambini

**l'aurora di un mondo nuovo e pulito,
come un fulgido tramonto dopo la tempesta,**

**come un cielo pieno di stelle
in una favolosa notte di ferragosto.**

Donaci, Signore, lo spirito del fanciullo,

**distaccato e generoso,
attento e fraterno,
misericordioso e mite.**

Che importa, Signore, avere benessere e immagine,

**se l'anima è inquieta,
se i giorni scorrono scialbi,
se i sentimenti sono sciatti,
se manca una bussola per l'eternità?**

Santa Maria, madre di Dio,

**dònaci un cuore di bambino,
fraterno, misericordioso e mite,
candido e trasparente,
come una fonte sorgiva.
Amen.**

VOCAZIONE

Luca 18, 1-9: *“Il Signore scelse settantadue discepoli e li mandò nei villaggi che stava per visitare, a due a due, dicendo loro: ‘La messe è molta, ma i contadini sono pochi. Pregate il Padrone della messe perché mandi molti operai a mietere la messe...Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate né borsa, né sacco, né sandali. Quando entrate in una casa, dite: Pace a voi.. Guarite i malati e dite:Il Regno di Dio è vicino’ ”.*

**Non hai scelto, Signore, i tuoi *alter ego*
tra i sapienti e gli intelligenti di questo mondo,
ma nel mazzo degli uomini qualunque.**

“Annunciate il Vangelo, scacciate i demoni”.
**A loro hai affidato la lieta notizia del Regno,
la forza liberatrice dalle potenze demoniache che rendono schiavo l’uomo.**

**Hai chiamato anche me, Signore,
anche a me hai affidato il compito
di renderti testimonianza ovunque.**

**Mi hai chiamato ad essere mamma
per fare da culla alla vita.**

**Mi hai chiamato ad essere padre
per generare figli
e consegnare un futuro di speranza all’umanità.**

**Mi hai chiamato ad essere contadino
perché la terra producesse i suoi frutti.**

**Mi hai chiamato ad essere operaio
perché la materia esprimesse le sue potenzialità.**

**Mi hai chiamato ad essere operatore della scienza e della tecnica
per portare alla luce le potenzialità dell’universo.**

**Mi hai chiamato ad essere prete
perché fossi canale della tua grazia.**

**Mi hai chiamato ad essere vergine
per anticipare nell’oggi un tratto del Regno futuro.**

**Mi hai chiamato ad essere anziano
per consegnare alle giovani generazioni
la memoria del tuo amore.**

11 cont. Vocazione

**Donami, Signore, la grazia
di restare fedele alla tua chiamata**

**sicchè, nel giorno del tuo ritorno,
possa dirti, sorridendo,
di aver combattuto la buona battaglia,
felice di aver conservato la fede.**

PREGHIAMO IL VANGELO

1

ECCOMI

Luca 1, 26 sg.: “Ricolma di grazia, il Signore è con te.. Come è possibile questo?.. Lo Spirito Santo scenderà su di te.. Eccomi, avvenga di me secondo la tua Parola”.

**Ci sono bellezze che affasciano l’occhio,
c’è una bellezza che incanta il cuore di Dio.**

Piena di grazia, sei piaciuta a Dio.

**Non è stato un sì facile il tuo.
Hai chiesto un po’ di luce,
ma infine ti sei fidata di Colui
che è più grande del nostro cuore.**

Il tuo sì, Maria, ha preceduto quello di Dio.

**Se il colore di un fiore negli occhi e nell’anima
dopo che il fiore è svanito,**

**immagino come la tenerezza del Dio incarnato
sia rimasta impressa,
indelebile,
nel tuo vissuto, Maria,
plasmato dalla corporeità di Gesù.**

**Solo i semplici si affidano a Dio,
gli arroganti no.**

**Là dove i primi uomini dissero *no* a Dio,
tu, Maria, rispondesti *sì*.**

**Come l’ago della bussola è magnetizzato verso il Nord,
così tu verso Dio.
Nessuno al mondo più di te si è fidato di Dio.**

**Si incomincia a credere quando ci si fida di Dio,
ci si lascia condurre da Lui dentro le oscurità della vita.**

**Si incomincia a credere quando ci si sente amati da Dio,
si incomincia ad amare a misura di Cristo
quando è difficile amare.**

**Tutte le lusinghe dell’orgoglio,
tutte le pretese della ragione
sono illusoria vanità.**

1 cont. Eccomi

Maria,
sacramento della tenerezza materna di Dio,

**addolcisci le asprezze del nostro orgoglio,
rendici ricercatori sinceri del tuo Figlio,
testimoni discreti del suo amore.**

Santa Maria,
madre figlia sorella,

**dona al nostro pellegrinare
il vigore della tua fede,**

**l'incrollabile tua speranza,
l'ardente fiamma del tuo amore.**

INAUDITO: DIO E' UN CORPO

Giovanni 1, 14 : “Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi”.
Ebrei 10, 5-7 : “Tu non hai voluto sacrifici e offerte, un corpo invece mi hai dato”.

**Come il pittore dà un ultimo tocco speciale al quadro,
così tu, Dio,**

con infinita tenerezza,

**hai conferito al Figlio salvatore un tratto di amabile fragilità:
un corpo gli hai dato, nato da donna.**

**Se è già misterioso per noi l’impatto con la corporeità,
fonte di sentimenti ed emozioni,
luogo della tenerezza, del piangere di dolore e di gioia,**

**quanto sconvolgente deve essere stato il tuo inabissarti
nella fragile e misteriosa corporeità umana.**

**Tu, Dio, nel Natale, perdi la faccia,
ti tagli i ponti alle spalle.**

**L’Assoluto si fa contingente, l’Infinito finito, il Perfetto fragile,
l’Inaccessibile tangibile, il Puro Spirito visibile,
l’Eterno si inabissa in quella creatura turbolenta e deliziosa
che è l’ umana corporeità**

**Come avremmo potuto conoscere
i sentimenti, le emozioni, le tristezze, le gioie di Dio,
se Tu non fossi nato in un corpo umano?**

**Tu non sei un marziano della fantasia
emigrato sul nostro pianeta,
ti sei realmente materializzato in un corpo umano,**

**ti sei reso tangibile
nelle azioni, nelle emozioni, nella relazioni intessute con noi,**

**sicchè le nostre solitudini
sono abitate e sorrette dalla tua consolazione,**

**sicchè, esagitati e travolti dal fare,
scopriamo il valore della tenerezza e della gratuità,
delle relazioni cordiali e miti,**

**sicchè, delusi dal ricercare lontano da te,
ci sentiamo ricercati e attesi da Te
2 cont. Inaudito**

**sulle strade di questo mondo,
dentro le relazioni contorte e instabili,**

**sicchè siano risvegliate quelle risonanze affettive
ispirate all'amore gratuito,**

questo spaesato oggi,

**in un mondo affamato
di potere, di immagini, di facili gratificazioni.**

**Non a caso tu, Gesù,, fatto carne,
hai manifestato tenerezza e predilezione
per i bambini, per i poveri, per i peccatori:
per i reietti della società.**

GIOVANNI, QUESTO SPAESATO TRA NOI

Luca 3, 1-6, 1-6: *“L’anno decimoquinto dell’impero di Tiberio Cesare...la Parola di Dio scese su Giovanni nel deserto. Predicava dicendo: dopo di me viene uno più forte di me, vi battezerà in Spirito Santo..”*

Giovanni 3, 29-38: *“La sposa appartiene allo sposo; l’amico dello sposo sta lì e si rallegra della sue parole. Questa è la mia gioia e ora è completa”*.

**Spaesato sei tra noi, Giovanni,
perché l’austerità oggi è travolta da una smania frenetica di gratificazioni istantanee.**

**Spaesato perché la tua libertà, nutrita di verità,
è oggi travolta da uno smodato soggettivismo morale.**

**Spaesato perché la Parola, da te proclamata e servita,
oggi è subissata da mille parole vane.**

**Maestro di essenzialità e modestia,
annunciaci le poche cose che infine contano e restano.**

**Maestro austero e libero,
non ami il palcoscenico,
hai il gusto dell’essenziale,
sei libero dalle cose, dedito ad un amore fondamentale.**

**Il deserto è il luogo del tuo incontro con Dio:
solitudine benedetta perché imbevuta dal Mistero.**

Fuoco che brucia le scorie, fa divampare rapimenti dell’anima..

**Ci sono solitudini maledette, disabitate,
tolgono il respiro dell’anima:**

**è detto per noi posseduti dalle cose,
torrenti di parole,
invece che scrutatori del Mistero che ci abita.**

**I monti da abbassare
sono il nostro orgoglio,
la nostra presunzione di salvarci da soli.**

**Le valli da colmare
sono i nostri vuoti di interiorità e di dedizione.**

**Bisogna amare tanto la vita
per avere il coraggio di affrontare i sacrifici**

che fanno emergere il meglio dei nostri sogni,

bisogna amare tanto la verità

3 cont. Giovanni

per liberare la libertà

da condizionamenti e modelli suggestivi, ma caduchi,

che la tengono prigioniera.

Tu, Giovanni, il duro, l'austero,

inviasti dal carcere

un messaggio d'amore al Maestro,

come amico dello sposo che sta lì

e si rallegra delle sue parole,

gioia piena.

Sei diventato una cosa sola con l'Amato.

Sei tu, Signore, la critica radicale della nostra menzogna

perché Tu sei la fonte della nostra verità.

Quant'è vero, Signore, che,

se in qualche parte dell'universo

possiedi un fiore di cui esiste al mondo un solo esemplare,

ti basta guardarlo per essere felice.

Quando capiremo, Signore,

che la cosa più tenera, più dolce, più appassionata della nostra vita,

non è la stima della gente, non l'intimità di una famiglia,

non è servire Dio nei poveri,

ma stare alla tua presenza ,

in ogni luogo, in ogni scelta,

nelle ore liete e in quelle difficili.

FATICOSO, MA BELLO.

Luca 4, 1-13: *“Lo Spirito condusse Gesù nel deserto per essere tentato da Satana...’a’ che queste pietre diventino pane..’ Non di solo pane vive l’uomo’ regni della terra, se prostrato mi adorerai.. Adora il Signore tuo Dio e a lui solo servi...Se sei figlio di Dio, gettati giù dal pinnacolo del tempio e Dio manderà i suoi angeli a sostenerti.. Non tentare il Signore Dio tuo.. E il diavolo si allontanò”.*

**Il fascino del male
che è attorno a noi e dentro di noi.**

**Le tre grandi tentazioni della tua vita, Signore,
sono le tentazioni fondamentali della nostra storia,
le tre forme di religiosità distorta.**

Il pane o l’ avere:
un Messia sociale che compie miracoli di benessere,
invece che umile e povero,
la religione come bacchetta magica per risolvere i problemi sociali,
le urgenze della fame del mondo,
l’ingordigia che attenua la storia,
una fede orizzontale a servizio di un regno terrestre:
fa’ che queste pietre diventino pane.

L’alto monte o il potere,
un Messia politico che instauri un Regno dei potenti invece che dei poveri,
una chiesa di immagine, città sul monte, invece che fermento nella massa,
una religiosità di facciata, invece che di interiorità nella fede,
una fede di dominio sulle coscienze, anziché di dedizione ai fratelli:
ti darò i regni della terra, se prostrato mi adorerai.

Il pinnacolo del tempio o il valere:
un Messia fascinoso e taumaturgico
una chiesa trionfalistica, di forte immagine,
una religiosità miracolistica, che stordisce e abbatte,
una fede orgogliosa, invece che docile sequela del Maestro:
gettati giù e Dio comanderà ai suoi angeli di sorreggerti.

**La tua proposta, Signore, va in ben altra direzione:
l’efficacia è affidata alla potenza disarmata della Parola che traccia il cammino,
i beni materiali sono da condividere a servizio dei poveri.**

**Tu, Dio, non sei un padrone, ma Signore,
l’unico che rispetta la nostra libertà,
l’affascini con l’amore, mai la costringi.**

(4, Faticoso, cont.)

La fede è una avventura dentro la storia
in alleanza con te, Signore,
per seminare gratuità nei percorsi quotidiani,
benevolenza a dismisura, pazienza tenace,
piccole speranze che ossigenano il nostro fiato corto,
certi che il fondamento dell'esistere è buono e affidabile.

La fede, Signore, è una esperienza mistica di Te,
non una noia mortale o un peso insopportabile ,
la fede è un amore sedotto
che gli appuntamenti quotidiani rinvigoriscono
e riaccendono di nuovo fervore.

La fede è una esperienza sempre nuova di Te
dentro il fluire della storia,
con il fascino di una avventura alimentata e sorretta dalla tua Parola,
antica e sempre nuova,

luce e fermento, fatica ed ebbrezza,
alla maniera dello scalpellino
che batte, scheggia, incide il marmo
per far emergere la statua dei suoi sogni.

Sta scritto: adora il Signore tuo Dio e a Lui solo rendi onore.
Pur disturbati da tante sirene fascinose e caduche,
questo è il nocciolo del nostro credere e del nostro sperare,
su di Te possiamo sempre contare.

Da chi andremo, Signore, Tu solo hai parole di vita eterna.
Tu sei più grande del nostro cuore,
Tu puoi condurci in porto,
nonostante gli impetuosi venti contrari di oggi.

IL REGNO DI DIO E' ALLE PORTE

Marco 1, 14-15: *“Quando Giovanni fu arrestato e messo in prigione, Gesù si recò nella regione della Galilea e cominciò a proclamare il Vangelo, il lieto messaggio che viene da Dio Diceva: ‘Il tempo della salvezza è venuto, il Regno di Dio è alle porte. Convertitevi e credete al Vangelo’ ”.*

**E' una lunga storia, Signore,
quella del *Regno*: viene da lontano.**

**L'antico Israele era circondato da popoli
che nella regalità avevano il simbolo della loro grandezza:**

**il re era la suprema magistratura senza appello
a cui poveri e diseredati, calpestati dai potenti,
potevano rivolgersi per avere giustizia.**

Fascino della giustizia e della misericordia.

**Pure Israele chiese di avere un re.
Samuele temeva che fosse un contraltare dell'unico Dio,
ma il Signore, benigno, acconsentì.**

**Delusione: i re d'Israele, anziché baluardo dei poveri,
ne divennero sfruttatori,
come quando Davide fece uccidere Uria l'Ittita
per appropriarsi della moglie
o come quando Salomone si prostituì alle donne pagane
e costruì loro templi idolatri.**

**Il popolo, deluso, per bocca dei profeti,
invocò Dio perché mandasse Lui stesso un Messia
che fosse re e istaurasse un regno di giustizia e di pace
per i poveri e i diseredati,
gli *anahwin* di Israele.**

**Fu il tuo primo annuncio, Gesù,
quando iniziasti il ministero in Palestina,
la proclamazione che *il Regno è alle porte*,**

**sicchè i poveri di ogni specie,
i ciechi, gli storpi, i diseredati della campagna,
gli orfani e le vedove,
gli ammalati e gli indemoniati,
fecero ressa attorno a te,**

in quella favolosa primavera di Galilea

**che elettrizzò le masse
e allarmò gli uomini del potere costituito.**

5 cont. Il Regno

**Lo dobbiamo a Te, Gesù,
se nelle vicende storiche alterne,**

**la tua Chiesa mai fu tanto grande
come quando fu povera e perseguitata,**

**al contrario, mai fu tanto miserabile
come quando fu ricca e potente.**

**Lo dobbiamo alla tua scelta del Regno
se, in secoli bui,
abbiamo conosciuto la piccolezza fascinosa di Francesco d'Assisi,
povero e servo.**

**Lo dobbiamo alla forza vitale del tuo Regno
se, nel secolo ultimo dell'eclissi della ragione,
abbiamo sentito risuonare l'annuncio che**

*le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi,
dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono,
sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce
dei discepoli di Cristo.*

**Ravviva in noi, Signore, il fascino del tuo Regno
in un mondo crudele e altero
che costruisce progetti di morte, anziché di vita,
bagliori di guerra, anziché di pace.**

**Noi stessi, Signore, tuoi amici,
contagiati da modelli fascinosi di benessere,
bramosi di gratificazioni istantanee,**

facciamo fatica ad essere segni del tuo amore,

**un amore che accetta le persone senza giudicarle
e senza pretendere di cambiarle,
teneri e dediti con gratuità ai tuoi nuovi poveri,
volto sgraziato di te, agnello immolato.**

**Non si è mai troppo buoni, Signore,
se si è discepoli del Dio crocifisso per amore.**

IL DIO CHE ALLIETA LE NOSTRE ORE DIFFICILI

Giovanni 2, 1-12: “Ci fu un matrimonio a Cana di Galilea e fu invitato Gesù con Maria sua madre.. Avvenne che mancò il vino.. Maria disse a Gesù:’ Non hanno più vino’. Rispose Gesù: ‘donna, non è ancora giunta la mia ora’. Maria disse ai servi:’ fate quello che vi dirà’. Gesù disse loro:’ riempiate d’acqua le giare’. Lo fecero. E di nuovo: ‘ora attingete e portatene al maestro di tavola’..Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea”.

**Potenza della madre
sul cuore del figlio:
*fate quello che vi dirà.***

**E’ bello, Gesù, che il tuo primo segno
l’abbia posto a Cana,
in un contesto festoso,
perché la gioia di due sposi
non fosse turbata.**

**L’hai posto sotto lo sguardo vigile di una madre,
che veglia sulle trepidazioni dei suoi figli.**

Tu, Signore, Dio della gioia,

**sei il nostro inseparabile compagno di viaggio:
il tuo amore conosce le tonalità più delicate,
brilla nel sorriso dei bambini,
è tenero come il volto di una mamma,
si ramifica in tutti gli angoli delle piccole cose di ogni giorno:**

**quando abbiamo bisogno di un gesto di amicizia,
di un incoraggiamento e di un supplemento d’anima.**

**Forse i sapienti di questo mondo
non sanno che farsene di questo Dio dimesso,
presente nella trama segreta dell’esistere,
ma noi credenti ne abbiamo bisogno**

**come dell’aria che respiriamo,
come del pane che mangiamo:**

è questo l’ossigeno della speranza.

**Perché non ci accorgiamo di questo Dio feriale,
lieto per noi e con noi?
Perché, Signore, ci accorgiamo di te
solo nei momenti difficili?**

**E' bello, Gesù, che tu sia stato trascinato da tua madre
dentro le difficoltà di un momento lieto,
6 cont. Cana**

come una festa di nozze.

**Dio della gioia,
tu non puoi che suscitare lieta speranza
nei tuoi figli in difficoltà.**

**Il problema del vino di Cana
è un problema di cuore
prima che di mensa,**

**come dovrebbe essere per noi
la tua presenza, Signore,
nelle angustie di ordine materiale,
ma soprattutto in quelle ben più lancinanti dello spirito:**

**dal dubbio alle insensibilità,
allo scoraggiamento, alla notte dei sensi e dello spirito.**

**Non sarà la nostra bravura a farci uscire dal tunnel,
ma la nostra sconfinata fiducia in Te,**

Dio vicino e trepidante per i tuoi figli.

**Il tuo ossigeno è quello Spirito Santo
che suscita in noi energie insospettate:**

spirito di meraviglia.

IL MANIFESTO DELLA FELICITA'

Luca 6, 20-26: *“Beati voi poveri perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che avete fame perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando vi insulteranno e vi odieranno a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nel Regno. Ma, guai a voi ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi: allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti”.*

Immagino,
Gesù,
il sogghigno degli uomini del potere e dell’avere
nel sentirti dire queste cose assurde:

come minimo ti avranno giudicato fuori di testa.

Del resto,
anche noi che crediamo in Te
non ti prendiamo molto sul serio,

tanto subiamo il fascino dell’avere e del valere.

La cultura del benessere e dell’immagine
ci ha contagiati al punto
che più non ci turbano

né la casa bella con le porte sprangate,
né il conto in banca che cresce a dismisura,
né l’uso e l’abuso del potere.

Il tuo evangelista Luca, Signore,
parla di poveri e ricchi,
quelli veri,
gli squattrinati e i gaudenti,

come il povero Lazzaro e il ricco epulone.

Del resto, tale è la condizione del nostro mondo,
diviso tra ricchi e poveri, tra benessere e miseria,
che,
come non mai,
i tuoi *guai* e i tuoi *beati*
sono attuali.

Alfine,

la vita ci conduce a una radicale alternativa:

**o contiamo sulla nostra bravura con la pretesa di salvarci da soli
7 cont. Felicità**

o poniamo in Te la nostra suprema fiducia.

**Se ci affidiamo a Te, Signore,
pur su sentieri intricati, ma esposti al sole,**

facciamo della vita una splendida avventura,

**dove la pochezza delle nostre risorse
è imbevuta dall'onnipotenza della tua grazia,**

**dove le lacrime sono intrise della tua consolazione,
dove insulti e persecuzioni sono risposta grata
al tuo amore, Signore crocifisso.**

Chi si fida di Te, Dio Provvidente,

**diventa un mite, un non violento, un consolatore,
non fa tragedie nelle disavventure,
sa che c'è un progetto buono inscritto nella storia.**

Sazi nel corpo,

**ci portiamo dentro problemi di solitudine,
di incomunicabilità e di ferite morali,**

**più che mai abbiamo bisogno di volti fraterni,
che riflettano il tuo volto paterno e materno,**

Dio misericordioso e consolatore.

*Noi siamo dei liuti, Signore, tu sei l'artista,
noi siamo dei flauti, tuo è il soffio,
noi siamo dei monti, tua è la eco.*

UN AMORE SOVVERSIVO

Luca 6, 27-35: *“Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano...Se amate coloro che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso”.*

Giovanni 13, 34: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi”.*

Inaudito.

**Ci comandi, Signore, di amare i nemici,
quando tutto attorno a noi ci invita ad odiarli,
quando i popoli si fanno guerra
e sangue innocente scorre per ogni dove.**

Amatevi come io ho amato.

**Sei tu, Signore, la fonte e la misura
del nostro amore.**

Il tuo, Signore, è un amore *sovversivo*.

Sovversivo

**perché scardina ogni calcolo e misura:
va oltre i legami del sangue, oltre le pretese di gratitudine,
oltre le affinità amicali , oltre il tornaconto sociale,
fino all'amore dei nemici.**

Sovversivo

**perché ha la pretesa di cambiare il mondo,
ponendoci dal punto di vista dei poveri e dei crocifissi di oggi,
non dei potenti e dei loro sopprusi.**

Donaci, Signore, un po' della tua utopia:

**quella che umanizza le relazioni,
che non ha paura di aprire con sorriso la porta allo straniero,
che non rimanda agli altri le risposte che Tu chiedi a noi.**

Sovversivo

**perché misterioso dono dall'alto
offerto alla nostra disponibilità
di pellegrini sulle intricate strade di oggi,**

**ricercatori sinceri e umili,
aperti a quel dono dall'alto**

offerto
a chi non pretende di salvarsi da solo.

8 cont. Amore sovversivo

Pretesa
che, dai giorni dell'Eden,

ha avvelenato la storia di guerre e di squilibri sociali,
di razzismi e discriminazioni,

ha contagiato le nostre vicende di credenti
con la brama di gratificazioni immediate,

con la pretesa di gestire da soli
quel dono della vita, che
per amore
ci è stato donato.

Sicchè,
senza amore,

l'onesta di coscienza è diventata intransigenza,
la forza di volontà prepotenza,
la franchezza insolenza,

la competenza saccenteria,
l'autorità arbitrio,

il potere dominio,
la ricchezza cupidigia,

la religiosità fanatismo,
la vita notte oscura.

Le ostriche,
proverbialmente serrate su se stesse,
si aprono spontaneamente

se poste nel loro ambiente di origine:
l'acqua salata del mare.

Il nostro sogno di credenti,
il nostro ambiente di origine,
stanno in quello Spirito dell'Amore,
che Tu, Dio,
hai riversato nei nostri cuori.

Non sarò riconosciuto come tuo discepolo,
Signore,
perché conosco il Vangelo,

**perché parlo di te,
perché vado in chiesa**

cont. Ter 8 Amore sovversivo

**sarò riconosciuto, solo e soltanto,
se sarò capace di amare tutti,
senza riserve e nonostante tutto.**

IL SEME CHE CRESCE DA SOLO

Marco 4, 26-27: *“Il Regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga”.*

**Di tutte le parabole del Regno, Signore,
questa piccola parabola, esclusiva di Marco,
è la più preziosa.**

**Essa esprime il dinamismo segreto
della nuova umanità giusta e fraterna,
a misura del Vangelo,
che hai seminato nella nostra storia.**

**La serenità del seminatore che dorme tranquillo dopo la semina
è motivata dal fatto che la forza vitale del terreno,**

la tua grazia,

**è il dinamismo misterioso che porta a maturazione
le nostre piccole collaborazioni.**

**Ma come, Signore,
non dobbiamo essere protagonisti nella storia?
la passività non è mancanza di testimonianza?
non sono le opere che rendono viva la fede?**

**Certo, nelle opere della creazione,
nella lettura dei segni dei tempi,
nel far fermentare la storia,
tu ci vuoi protagonisti,**

compagni di viaggio di ogni uomo di buona volontà.

**Ma nella storia del Regno,
che è dono offerto alla nostra disponibilità,**

**tutto è grazia,
il protagonista sei solo Tu:**

**noi dobbiamo dichiararci *servi inutili*
dopo aver fatto ciò che dipende da noi.**

Tu, Signore, se più grande del nostro cuore,

**più magnanimo delle nostre speranze,
più lungimirante delle nostre miopie,
più forte delle nostre fragilità.**

9 cont. Il seme

**Da Te sono placate le solitudini amare degli anziani,
da Te sono rasserenati e resi gratuiti gli amori crocifissi,
da Te sono rianimate e rese perseveranti
le scelte di condivisione dei giovanissimi,**

**le lacrime amare ma fiduciose delle mamme,
le sfide tenaci degli operatori di pace
dentro un mondo avvelenato dall'odio.**

Tutto è grazia:

**nelle nostre storie personali,
nei nostri progetti comunitari,
nelle nostre ansie e delusioni,
nel sentirci pulviscolo alla deriva
dentro un mondo in burrasca.**

Tutte le disponibilità,

**i gesti di amore fraterno e le condivisioni,
le fedeltà a un dovere ingrato,
lo sperare contro ogni speranza umana,
lo spendersi con le lacrime agli occhi**

ma fiduciosi e grati:

**tutto questo è storia di oggi e di sempre,
là dove credenti sinceri e umili
si lasciano condurre per mano
da quel Padre che, unico al mondo,
mai delude.**

SE DIO E' COSI'...

Luca 15, 11-32 *15, 11-32: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al Padre: ‘dammi la parte del patrimonio che mi spetta’. E il padre divise le sostanze. Partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze, vivendo da dissoluto..Venne una carestia ed egli andò a fare il mandriano di porci.. Allora rientrò in se stesso e disse: andrò da mio padre e gli dirò: ‘trattami come uno dei tuoi garzoni’. E partì... Quando era ancora lontano il padre lo vide e, commosso, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò...Disse ai servi: ‘facciamo festa perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato’...Il figlio maggiore, di ritorno dai campi, saputo il perché della festa, non volle entrare...Il padre gli disse: ‘figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava rallegrarsi e fare festa perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato’ ”.*

**Dio, se sei così,
come si fa a non credere in Te,
a non amarti,
a non impazzire di gioia e di gratitudine?**

**E noi che persistiamo nel crederti
un giudice severo per i mali del mondo.**

**E noi che abbiamo di te
un'immagine temibile,
di un Dio senza sorrisi,
di un Dio implacabile.**

Tu, Dio, non ci trattieni a viva forza,

**non spranghi la porta di casa
perché i figli non escano di notte,**

**se mai lasci la luce accesa
per facilitare il ritorno.**

Tu non ricatti nessuno,

**nemmeno in nome dell'amore che ci porti,
come spesso fanno i genitori
con i figli ingrati.**

**Tu fai festa al figlio
che ti ha fatto morire di crepacuore.**

**Perché noi facciamo tanta fatica
ad accettare che Tu sia
più grande e magnanimo del nostro cuore?**

Svelandoci il volto segreto di Dio,

16 cont. Prodigio

**tu, Gesù, inauguri
il tempo della grazia e della gratuità,**

**dove i sentimenti negativi
del rifiuto, della fuga, della rivalsa,
delle relazioni infrante e delle amarezze**

**sono placati e vinti dai sentimenti positivi
della pazienza, dell'attesa, dell'accoglienza, della festa.**

**Viene per tutti, Signore, nella vita,
più o meno inconfessato**

**il momento in cui
tutte le idee che ci siamo fatti su un Dio lontano
si dileguano**

**e, come d'incanto,
scopriamo che Tu sei un padre**

**che ci ha attesi di ritorno da un lungo viaggio,
che ha sofferto di non ricevere nostre notizie,
che ha temuto di averci perduti per sempre.**

**Aspettavi me, proprio me,
a casa.**

**La storia di ciascuno di noi
incomincia da questa scoperta umana semplicissima
ed ogni ulteriore decisione scaturisce da questa scoperta**

**e si ha la sensazione di essere arrivati tardi
e il tempo speso in altre ricerche
ci appare perduto,
consumato invano.**

**Aspettaci, Signore,
Dio della speranza.**

I DIVERSI SI ABBRACCIANO

Luca 10, 30-37: *”Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei banditi che lo derubarono e lo lasciarono mezzo morto. Passarono di là un sacerdote e un levita che, di ritorno dal tempio, per non contaminarsi passarono oltre. Passò uno straniero, un samaritano, che ne ebbe compassione, lo caricò sul suo giumento, lo portò alla locanda perché lo curassero. Pagò le spese, non lo abbandonò finché fu guarito”.*

Nella parabola, la nostra vita:

**l’umanità degli *oppressi*, il ferito della strada;
l’umanità dei *predoni*, i banditi dell’agguato;
l’umanità dei *menefreghisti*, gli uomini del culto;
l’umanità dei *samaritani*, lo straniero misericordioso.**

Il vero straniero della parabola sei tu, Signore:

**il Dio lontano si è fatto vicino,
l’invisibile si è fatto tangibile,
l’Immutabile è entrato nel nostro tempo,
il Puro Spirito si è fatto carne crocifissa,**

**l’Assoluto si è fatto mendicante sulle nostre strade
e ha posto la sua spalla sotto le nostre croci.**

**A noi, Signore, hai consegnato il testimone
perché fossimo samaritani
nelle storie di oggi:**

**là dove i popoli del sottosviluppo sono sfruttati e derubati,
là dove i terroristi seminano paura e morte,
là dove i benpensanti non vogliono sporcarsi le mani,
là dove i feriti del corpo e dello spirito
attendono cuori pietosi.**

**I sedentari dell’anima non approdano a nulla:
solo lo Spirito, se soffia sull’argilla, può suscitare un uomo.**

**Siamo poveri credenti, Signore,
se non sappiamo più con chi siamo solidali.**

**Conosceremo la gioia
quando non pretenderemo
di essere felici da soli.**

**Ogni giorno, Signore, tristi notizie scuotono le strade del mondo.
Ogni persona che incontriamo
13 cont. I diversi**

ha da raccontarci lacrime sofferte.

**A noi tuoi figli, Signore,
hai affidato il compito di seminare**

**speranza là dove c'è disperazione,
misericordia là dove c'è ribellione,
soccorso là dove ci sono feriti.**

**Rendici samaritani attenti e operosi
là dove un fratello senza volto è nel bisogno,**

testimoni di quella umanità giusta e fraterna

**che la tua grazia e il tuo sorriso
seminano nei solchi delle nostre piccole storie.**

NON VI CONOSCO

Luca 13, 22-30 : “Un tale gli chiese: ‘sono pochi quelli che si salvano?’ Gesù rispose:’ Sforzatevi di entrare per la porta stretta perché molti cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno’.. Quando il padrone di casa chiuderà la porta, rimasti fuori comincerete a bussare dicendo: ‘Signore aprici’. Ma egli vi risponderà: ‘non vi conosco’ ”.

Terribile, Signore, quel “non vi conosco”.

Là dove si tireranno le fila del nostro esistere,
non basterà aver mangiato con Te,
né averti ascoltato nelle chiese.

La fede non è

l'appartenenza anagrafica a una comunità,
né l'osservanza scrupolosa di gesti rituali.

La porta stretta secondo il tuo Vangelo

è l'impegno di nuova umanità,
giusta e fraterna,
a misura del Vangelo.

E' l'amore fattivo e fraterno
su cui infine ci giudicherai.

Chi è amante della porta stretta,
un amore esigente,
lo noto subito, Signore,

tanto è misericordioso e carico di benevolenza,
dedito agli altri senza pretese:

l'unico suo conforto sei tu,
Signore Gesù.

Porta stretta,

ma aperta quel tanto che basta
perché vi possiamo entrare.

La imbocchiamo

quando scegliamo il perdono invece che la vendetta,
quando persistiamo nella condivisione,

pur se non gratificante,

**quando restiamo fedeli alla preghiera,
15 cont. Non vi conosco**

pur se arida,

**quando il cuore protesta
perché tradito.**

Tu, Dio, non fai un problema di tempo:

**basta una vampata di fuoco
per bruciare le scorie.**

LE DUE SORELLE

Luca 10'38-42: "...*'Signore non ti curi che mia sorella mi ha lasciato sola a servire?'*.. *Gesù le rispose: 'Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta' "*

**Ma come, Signore,
non hai detto che l'amore fraterno fattivo
è il segno tangibile dell'appartenenza a Te?**

**Azione e contemplazione
non sono entrambe necessarie, essenziali?**

**In un tempo in cui il fare prevale sull'essere,
la bravura umana sulla grazia,
il tuo richiamo torna opportuno,
tu ristabilisci un equilibrio tra i valori.**

**Non sei tu che più di tutto e di tutti vali?
Non sei tu l'Unico che infine resta e mai delude?**

**Le nostre sciocchezze sull'inutilità delle clausure,
le molte ironie sulla fuga dai problemi del mondo
per rifugiarsi nelle chiese a pregare,
dimenticano il fatto che tu vali più di tutto e di tutti,
che Tu sei la vera fonte dell'energia e dell'amore.**

**Non è la contemplazione che fa risalire l'acqua nel bacino?
Non è lì la vera fonte di energia?**

**Noi ci affanniamo per troppe cose, Signore,
e trascuriamo l'unica cosa veramente necessaria:
metterci in ascolto del Maestro e della Sua Parola.**

**Non sono queste le cose essenziali
per imparare a credere e ad amare?**

**Chi salva il mondo?
La nostra bravura o la tua grazia?**

**Converti, Signore, la nostra frenesia del fare,
la nostra tentazione di ritenerci protagonisti,
invece che *servi inutili*.**

**Il nostro fare
e il nostro respirare la tua Parola,**

siano un tutt'uno, Signore,
come il corpo e l'anima,
come il palmo e il dorso della stessa mano.
10

LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL

Luca 9, 28-36: "Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E mentre pregava il suo volto si trasformò... Pietro disse: 'Maestro, è bello per noi stare qui'. Egli non sapeva quel che diceva. Venne una nube e li avvolse. E dalla nube uscì una voce che diceva: 'Questi è il mio figlio prediletto, ascoltatelo'. Appena la voce cessò, Gesù restò solo e invitò i discepoli a proseguire il viaggio verso Gerusalemme".

Dio, dove sei?

ci vien da dire nei momenti scabrosi
dell'esperienza di fede,

quando oscurità, aridità, perdita di senso
ci avvolgono e ci scoraggiano.

Così tu, Gesù, in un momento di crisi
circa la tua identità e missione di Messia.

Era finita da tempo la primavera di Galilea,
quando la gente ti osannava.

Si era fatto un vuoto di folla attorno a Te.

I discepoli, scoraggiati, si chiedevano
se valesse la pena di seguire un Maestro
che i nemici attendevano a Gerusalemme
per condannarlo a morte.

Salisti sul monte a pregare.

E la luce, la consolazione del Padre
ti avvolse, ti invase per un istante.

Quanto bastò a rianimare la speranza:

non la croce, ma la risurrezione
sarebbe stato il tuo destino.

Il silenzio di Dio.

Capita spesso, Signore, di sentir dire:
"Dio mi ha abbandonato, si è dimenticato di me".
Questo sentirsi abbandonati da Dio
è abbastanza di casa tra noi, oggi,

noi che siamo colmi di distrazioni piacevoli,
che interpretiamo l'aridità della preghiera
come indifferenza di Dio,

10 cont. Tunnel

sicchè facciamo fatica a camminare contro corrente

dentro l'aridità, nei contrattempi,
quando subiamo un torto,
là dove le male lingue ci scorticano.

Tu, Dio, ci rifiuti soluzioni facili

perché inutili,
perché non scavano nel mistero dell'anima,
perché non smuovono le nostre montagne.

E' quando ci si appannano gli occhi di lacrime
che, pur con fatica, riusciamo a leggere in trasparenza
la mèta a cui tendiamo.

Il fondamento della speranza non siamo noi,
ma Tu, Dio, l'unico del tutto affidabile,

anche quando gli occhi non vedono,
anche quando la strada è ardua.

Tu, Dio, sei più grande del nostro cuore,

non turbi mai la pace dei tuoi figli,
se non per darne loro una più duratura.

Nell'ora più difficile della tua vita,
Gesù, salisti sul monte a *pregare*.

E' tanto goffo per la nostra bravura,
è tanto sgradevole per la nostra immagine
piegare le ginocchia in preghiera?

Per l'uomo efficientista

la preghiera, come l'amore,
è la cosa più inutile del mondo;
fare bisogna, non pregare.

Eppure, non puoi far sbocciare un fiore,
se non ossigeni le radici.

E' il fuoco che purifica il metallo,

**è il raggio di sole che fa brillare il cristallo,
è la linfa che vitalizza l'albero,**

10 cont. Tunnel

**è il lampo che squarcia l'oscurità,
è l'innesto che rende fruttifero l'albero selvatico.**

Siamo come una fiaccola accesa, Signore:

**sia che la tenga dritta, sia che la inclini, sia che la rovesci,
in qualunque posizione la metta,
la fiamma va sempre verso il cielo.**

**E tu, Dio, scendi dentro di noi,
incomparabile compagno di viaggio.**

L'AMORE NON CONDANNA

Giovanni 8, 1-11: *“Gli scribi e i farisei conducono a Gesù nel tempio una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: ‘Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu, che ne dici?’...Gesù disse: ‘Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra contro di lei’. Chinatosi, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani...Gesù disse alla donna: ‘Donna, dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?’. Essa rispose: ‘Nessuno, Signore’. E Gesù le disse: ‘Nessuno, Signore’. Gesù le disse: ‘Nanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più’ ”.*

**Non esiste abisso, Signore,
che la tua divina misericordia
non possa colmare.**

**La tua sconfinata bontà con la donna adultera
ce lo mostra all’evidenza.**

Se tu fossi stato duro con la donna,

**una persona in più
sarebbe stata irrimediabilmente perduta.**

**La tua misericordia la libera dal peccato,
le ridà fiducia, le schiude un nuovo futuro.**

La causa di tanti nostri fallimenti

**sta nel non capire che tu, Dio,
sei l’unico che veramente crede in noi,
in quello che possiamo diventare:**

**non c’è futuro per i disperati,
ce n’è sempre, Signore, per chi spera in Te.**

**Il vero peccatore, Signore,
è colui che non crede nel tuo amore.**

**Chi è intransigente e spietato con gli altri
non è mai innocente.**

**Il giusto, se mai, è severo con se stesso,
ma buono, fraterno, misericordioso con gli altri:
non esclude mai nessuno dal suo amore.**

Gli accusatori della donna escono di scena,

sconfitti ma non salvati.

17 cont. Adultera

**Gesù resta solo con l'adultera:
la misericordia con la misera.**

**Tu, Gesù, non condanni l'adultera,
ma non sei indifferente al suo problema,
l'aiuti ad uscirne:**

va' e non peccare più.

E' la bontà che persuade a cambiare vita.

**l'adultera, creatura perduta e indifesa,
recepisce il tuo invito alla conversione
perché sulla sua strada ha finalmente incontrato**

**uno che la guarda senza desiderarla,
uno che le parla senza disprezzarla,
uno che l'accoglie senza secondi fini.**

**Per convertirci, Signore,
non basta essere ridotti alla verità,
bisogna accoglierla con umiltà.**

La tua verità è l'amore.

*Per chi ama il Signore
tutto va a buon fine,
anche il peccato.*

OCCHI SIMBOLO

Giovanni 9, 1-41: *“Gesù vide un uomo cieco...Sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: ‘Va’ a lavarti nella piscina do Siloe’. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.. Dissero i farisei: ‘Quell’uomo non viene da Dio perché non osserva il sabato’...Altri dicevano: ‘come può un peccatore compiere tali prodigi?’.. Chinarono i genitori e li interrogarono: ‘E’ questo vostro figlio, che dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?’. I genitori risposero: ‘Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo; chiedetelo a lui, ha l’età’... Chiamarono di nuovo colui che era stato cieco e gli dissero: ‘Dà gloria a Dio. Noi sappiamo che questo uomo è un peccatore’. Rispose: ‘Proprio questo è strano: voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato’. Lo cacciarono fuori..Incontrandolo, Gesù gli disse: ‘Tu credi nel Figlio dell’uomo?’. Rispose: ‘E chi è, Signore, perché io creda in lui?’. Disse Gesù: ‘Colui che ti parla è proprio lui’. Egli disse: ‘Io credo, Signore’. E gli si prostrò innanzi”.*

**Come c’è luce e luce, Signore,
così c’è occhio e occhio.**

**Ci sono occhi estetici
che accarezzano la superficie delle cose.**

**Ci sono occhi sapienziali,
che leggono il senso della realtà.**

**Ci sono occhi di fede
che scrutano il mistero ella vita.**

Gli occhi dei farisei sono abbagliati dalla Legge:

**ti accusano, Gesù,
perché compi miracoli il giorno di sabato.**

**Gli occhi dei genitori del cieco sono turbati dalla paura,
paura della vendetta dei farisei.**

**Gli occhi del cieco guarito
hanno una progressione di profondità:**

**dapprima vedono in te, Gesù, una persona buona,
poi intravedono un profeta,
alfine vedono il Figlio di Dio**

e le ginocchia si piegano.

E’ la resa del ricercatore sincero.

**Quando i binari divergono
è tutto uno stridore,
18 cot. Occhi simbolo**

quando convergono è una festa.

**La fede, Signore, non è un salto nel buio,
ma un abbandonarsi a Te,**

che sei più grande del nostro cuore.

LA SPERANZA OLTRE LA MORTE

Giovanni 11, 1-46: *“Le due sorelle sorelle di Lazzaro, Marta e Maria, mandarono a dire a Gesù: ‘Il tuo amico Lazzaro è malato’. Gesù disse: ‘Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio’. Dopo due giorni, Gesù si incamminò verso la casa di Lazzaro e trovò che era morto già da quattro giorni. Marta disse a Gesù: ‘Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto’. Gesù le disse: ‘Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me non morirà in eterno’. E aggiunse: ‘Tuo fratello risusciterà’. Gesù si commosse profondamente e si recò al sepolcro. Giunto al sepolcro Gesù scoppiò in pianto. Disse: ‘Togliete la pietra’. Alzò gli occhi al cielo e gridò a gran voce: ‘Lazzaro, vieni fuori’. Il morto uscì. Gesù disse: ‘Scioglietelo e lasciatelo andare’. Molti giudei, alla vista di quanto si era compiuto, credettero in lui “.*

**Di tutti i segni giovannei, Gesù,
la risurrezione di Lazzaro
è quello che direttamente allude al tuo destino
e alla nostra salvezza.**

*Se Tu non fossi risorto,
sarebbe vana la nostra fede
e noi saremmo i più miserabili tra gli uomini.*

**Tu, Gesù, non sei venuto a farci discorsi
sul dolore e sulla morte,**

**li hai presi su di te, li hai vissuti
e ci hai aperto prospettive sul futuro
in Dio.**

A noi succede come all'alba:

**il sole, prima di apparire,
colora di sé il risveglio del mondo.**

**O come al tramonto,
quando il sole che più non si vede**

**suscita colorazioni da sogno
e, dentro di noi, nostalgie inenarrabili.**

**Ho visto, Signore, persone di varie età
illuminarsi in volto
al pensiero e per il desiderio
di incontrarti a viso aperto.**

**Certe felicità sono tanto discrete
quanto intense,**

e non importa se solcate da burrasche:

20 cont. Lazzaro

**alla maniera degli abissi del mare
che sono assolutamente tranquilli
quando la superficie è in tempesta.**

Lazzaro, esci fuori.

**I filosofi hanno insegnato ad accettare la morte,
tu, Gesù, ci insegna a rifiutare il sepolcro,
a vincere la morte.**

IL SILENZIO DI DIO

Marco 15,, 23-39: *“Erano le nove del mattino quando lo crocifissero e con lui crocifissero anche due ladroni. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: ‘Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce’. Ugualmente i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: ‘Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché crediamo’. E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano...Uno dei ladri crocifissi disse a Gesù: ‘Ricordati me quando sarai nel tuo regno’ Gli rispose: ‘Oggi stesso sarai con me in paradiso’.. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre gridò forte: ‘Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato’. Detto questo, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall’alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: “Veramente quest’uomo era figlio di Dio”.*

**Il tuo silenzio in croce, Gesù,
di fronte alle sfide sarcastiche dei tuoi nemici,
è più eloquente, più carico di senso
di mille parole.**

Ha salvato gli altri, salvi se stesso.

**L’ultima tua tentazione, Gesù,
il servirti della potenza di Dio,
è stata vinta.**

**Se no come avremmo saputo
fino a che punto Dio ama l’uomo?**

**In Te le nostre solitudini sono vinte,
le nostre disperazioni placate,
i nostri fallimenti provvidenziali.**

Si burlavano di lui: Salve re dei giudei.

**Tutti gli sconfitti di oggi e di sempre,
tutti i catturati, gli esclusi, i calpestati,
i derisi, i condannati a morte**

**hanno un re, Cristo Gesù,
appartengono al tuo Regno.**

**Al contrario, tutti coloro che,
nella Chiesa e nel mondo,
cercano dominio e prestigio,
compiono violenze e discriminazioni,
pronunciano condanne a morte,**

in nome del potere o dell'economia o della religione,

**tutti costoro rinnegano la regalità di Cristo,
20 Cont. Il silenzio di Dio**

**non appartengono al tuo Regno,
Signore Gesù.**

**Come allora, e ancor più oggi,
il tuo silenzio avvolge le follie di un mondo
che ha fatto della guerra e del terrore
il fiore all'occhiello del suo progresso tecno-scientifico.**

**Le rivoluzioni della storia
non sono mai state opera di potenti,
bensì conquista degli oppressi.**

**Di fronte alle sfide dei tuoi nemici
il tuo silenzio, Signore,
è più eloquente di ogni protesta,**

**così come la nostra vita più segreta
si intreccia con i nostri silenzi.**

**Scegliesti l'impotenza
per non schiacciarci con la tua potenza
portasti a compimento la parola**

quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me.

L'amore non si impone, si offre.

**Tu, Dio, resisti alla suggestione
della potenza che sbalordisce,
della facile vittoria che zittisce.**

**La tua onnipotenza non è quella di un tiranno che costringe,
ma di un amore gratuito che tocca l'abisso dell'impotenza**

e ti commuove.

**Ammonimento per noi refrattari alle ingratitudini,
per noi che pretendiamo riconoscimenti per il bene che compiamo,
per noi che esigiamo riparazioni per le offese subite.**

**Non è certamente un caso che tu, Dio crocifisso,
sia entrato nell'immaginario collettivo di credenti e non credenti,**

come uno scoglio che sbuca da un mare in tempesta:

per ogni sorta di calpestati,

**per chi si “spreca per gli altri,
per madri sconsolate,
per amori crocifissi,
20 cont. Il silenzio**

per inermi calpestati e popoli devastati:

**alla maniera di un raggio di sole che illumina e fa sorridere
le rovine di una terra alluvionata.**

QUELLE CORSE FORSENNATE

Giovanni 20, 1-9: *“Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: ‘Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto’. Uscì allora Simon Pietro insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra e il sudario piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette”*

**Le corse forsennate delle donne e dei discepoli
il mattino di Pasqua
hanno la cadenza del batticuore degli innamorati,
colti di sorpresa dall’assolutamente inatteso.**

Fremiti di gioia.

**Come la primavera incomincia con il primo fiore,
il giorno con il primo bagliore dell’alba,
la notte con la prima stella,
l’amore con il primo sussulto del cuore,**

**così la fede incomincia con un sepolcro scardinato:
*vide e credette.***

**Questo nostro tempo delle gratificazioni istantanee
ci regala una ridda di emozioni,
ma non conosce l’abisso sereno della gioia
che sorregge il nostro mare in tempesta.**

**Dicono sia facile credere a Pasqua,
mentre non lo è il Venerdì Santo.**

Non lo credo, Signore.

**E’ fuori di ogni schema
e di ogni attesa umani
un Crocifisso risorto,**

***scandalo* per i giudei,
stoltezza per i cultori antichi e moderni
della bellezza.**

Se Cristo non fosse risorto,

sarebbe vana la nostra fede

21 cont, Corse forsennate

**Il dolore dell'uomo è prima di tutto
il dolore di Dio.
Per questo tutto è grazia,
anche il peccato.**

Mi manca il respiro,

**se tu mi manchi, Signore:
sei il nostro fiume carsico
che emerge alla luce del sole.**

**Al termine della notte
non c'è la notte ma l'aurora,**

**al termine della disperazione la speranza
al termine dell'esistenza la vita eterna
al termine del male la bontà difficile della Pasqua.**

**La fede in te, Signore risorto,
è una miccia.**

**Chi crede in Te non si accontenta della cose come stanno,
le contraddice, le spinge verso un mondo più vivibile,**

più fraterno, più umano,

più conforme al sogno di Dio.

**Tu Dio vali più di tutto e di tutti:
più dei poveri, più della Chiesa, più di noi stessi.**

**Non sei tu, Signore, la linfa del nostro amore,
l'unico che alfine resta
e mai delude?**

**Signore degli indifesi, perdona le nostre sicurezze,
Signore degli sconfitti, cancella le nostre inutili vittorie,
Signore dei crocifissi, sconfiggi le nostre prepotenze.**

Signore dei risorti, rianima la nostra speranza,

**rendi gratuite le nostre relazioni fraterne,
ardente la nostra fede in Te.,**

EMMAUS

Luca 24, 13-35: “La sera di Pasqua, due discepoli erano in cammino verso un villaggio di nome Emmaus. Mentre discutevano, Gesù, non riconosciuto, si accostò e camminava con loro. Disse: ‘Che sono questi discorsi che state facendo?’. Col volto triste, Cleopa gli disse: ‘Tu solo sei straniero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto, di Gesù Nazareno, potente in opere e parole, che i capi del popolo fecero condannare a morte e crocifiggere? Speravamo che egli risorgesse da morte’. ‘Stolti e duri di cuore, non bisognava che Cristo soffrisse per entrare nella gloria?’...Quando furono vicini al villaggio, fece cenno di proseguire oltre. ‘Resta con noi, gli dissero, perché si fa sera e il giorno già volge al declino’. Quando fu a tavola con loro, benedisse il pane, lo spezzò. Ed ecco si aprirono i loro occhi, ma egli sparì dalla loro vista. Si dissero l’un l’altro: ‘Non ci ardeva il cuore quando ci spiegava le Scritture?’. Senza indugio ritornarono a Gerusalemme per riferire agli apostoli ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

**La strada di Emmaus, Signore,
è la nostra vita:**

**le ore buie dell’eclissi di fede,
le ore trepide della speranza che rinasce,
le ore esplosive della fede ritrovata
e l’incontenibile gioia di comunicare la lieta notizia.**

**I due viandanti della strada di Emmaus
non sono, Signore, dei miscredenti,
sono credenti delusi,**

**come spesso succede a noi,
cristiani da sempre, ma troppo carnali
per avvertire la presenza del Mistero.**

**Cos’è mai, Signore, il calo di tensione spirituale
che oggi ci contraddistingue,
come se tu non ci bastassi,
quasi la tua presenza fosse sterile?**

**Che cosa ci impedisce di fidarci di Te,
di consegnarci a Te?**

**Tu sei, Signore, il compagno senza nome
che ci cammina accanto.**

**Tu sempre ci cerchi, Signore,
anche quando ti crediamo lontano.**

22 cont. Emmaus

**Discretamente ti insinui nel nostro vissuto:
*perché siete tristi?***

**Ascolti le nostre proteste:
*tu solo sei straniero in Gerusalemme?***

**Ma non indulgi alle nostre sterili lagne,
ci incalzi in positivo:
*Stolti e tardi di cuore,
non bisognava che Cristo soffrisse...?***

**Tu Dio attendi l'ora della nostra disponibilità,
non ci folgori con la tua presenza,**

rispetti al massimo la nostra libertà:.

***Fece cenno di voler proseguire.*
Attendi l'ora della nostra disponibilità:**

lo costrinsero a fermarsi con loro.

**E' la storia delle nostre nostalgie segrete,
delle nostre riprese nel cammino di fede.**

**Quante volte Tu Signore hai preso volto discreto
in un compagno di viaggio per rianimare la nostra speranza:
- un amico, un educatore, la comunità, i poveracci di questo mondo –**

sicchè abbiamo sentito che *il cuore tornava ad ardere.*

**Il nostro terzo tempo della strada di Emmaus, Signore,
è l'ora del rifiorire della speranza e della gioia,
- *lo riconobbero nello spezzare il pane* –**

**del ritornare sui nostri passi con cuore rinato:
*senza indugio tornarono a Gerusalemme per annunziare:
davvero il Signore è risorto.***

**L'assenza, Signore, attenua, spegne le passioni mediocri,
aumenta invece le grandi passioni,**

**così come il vento spegne una candela
mentre al contrario ravviva i fuochi.**

**Quando, Signore, si incomincia a credere?
Quando ci si sente amati da Te.**

Noi siamo talvolta come la superficie gelida del torrente,
ma sotto la superficie gelata c'è un'acqua fresca che scorre.
Perché non dissetarcene, Signore?

21

SE NON VEDO E NON TOCCO.

Giovanni 20, 19-31: "Tommaso, uno dei dodici, chiamato Didimo, non era con i discepoli quando venne Gesù il primo giorno dopo il sabato. Gli dissero gli altri discepoli: 'Abbiamo visto il Signore'. Ma egli disse loro: 'Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò'. Otto giorni dopo, c'era anche Tommaso quando venne Gesù a porte chiuse. 'Pace a voi', disse loro. Poi, rivolto a Tommaso: 'Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel tuo costato e non essere incredulo, ma credente'. Rispose Tommaso: 'Mio Signore e mio Dio'. Gesù gli disse: 'Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno'".

**Questo nostro fratello Tommaso
che tanto ci assomiglia:**

**è esigente, è diffidente, non dà niente per scontato,
vuole controllare di persona,
non gli basta il sentito dire,**

**così come noi siamo affamati di efficienza,
di gratificazioni immediate:**

non ci accontentiamo del sentito dire.

Se non vedo e non tocco:

**è la ricerca di una identità verificabile,
la ricerca di quel Gesù che ha conosciuto e amato,**

**non gli bastano le fantasie delle donne,
così come a noi non bastano promesse di vita futura,
vogliamo verifiche immediate:**

di efficienza, di immagine, di benessere.

**Tu ci insegni, Gesù, che c'è un altro modo di vedere e di toccare,
altri sguardi e altre verifiche che sfuggono ai sensi,
che appartengono all'anima e al cuore,**

**là dove ti vien da dire a Dio:
mi abbandono a te perché sei il meglio della mia vita,
perché tutto da te acquista senso e valore,
sofferenza e amore disarmato compresi.**

**Tu, Gesù, ti mostri comprensivo con l'incredulo Tommaso:
non neghi la legittimità del suo chiedere un segno:**

la fede non è un atto cieco, folle, irrazionale.

21 ommaso cont.

**Tuttavia, la fede non è il risultato di un ragionamento,
bensì l'incontro con Dio in Gesù,**

**una persona concreta, partecipe della nostra storia,
che ti affascina e ti conquista,
che conferisce senso nuovo all'esistere,
al soffrire e all'amare.**

Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno.

**Non siamo solo occhi e tatto,
ci sono prove che scaturiscono dalla profondità dello spirito,
dove libertà e grazia interagiscono:**

**è lo spazio del mistero che ci abita,
ci interpella e ci conquista.**

**La fede, Signore, è il fascino del tuo amore ineffabile
che ci conquista,
che determina nuove preferenze,
una avventura con Te,**

**sorretti da un amore fondamentale,
di cui tutti gli altri sono rifrazione:**

solo di Dio ci si può fidare senza riserve.

Mio Signore e mio Dio:

***mio* non perché ti possiedo,
non perché ti piego alle mie mire,**

***mio* perché ti appartengo,
sei il meglio della mia vita,
tutto da Te acquista senso e valore.**

**Certe verità, Signore, si capiscono e si verificano
solo a ginocchia genuflesse, in preghiera.**

**Chi possiede non ama, chi ama si offre soltanto.
Non si vede bene che con il cuore.**

**Sicchè, Signore, non smetto di servirti e di esserti fedele
là dove non sono capito,
là dove mi guardano come un illuso,
là dove le mie scelte inusuali, contro corrente, sono compatite,**

**là dove la tua chiesa non è un popolo di perfetti,
ma di peccatori alla ricerca di conversione,**

**23 cont, Tommaso
là dove la preghiera mi riesce arida e amara
come a Te nel Getzemani,**

là dove tutto mi sembra perduto.

**La fede è un sesto senso,
dono tuo, Signore risorto,
offerto alla nostra disponibilità.**

*La Pasqua genera la fede.
la fede genera l'amore:
questo è tutto il Vangelo.*

GLI OCCHI DEL CUORE.

Matteo 25,31-46: “Quando il Figlio dell’uomo verrà nella gloria, riunirà davanti a sé tutte le genti...Egli dirà ai giusti: ‘Venite benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi’. Allora i giusti gli risponderanno: ‘Quando mai, Signore, ti abbiamo visto così?’. Rispondendo il re dirà: ‘Tutte le volte che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me in persona’ ”.

Dio, come sei?

Gli uomini della ragione ti hanno incorniciato nelle loro speculazioni.

Gli uomini del potere ti hanno incoronato di potenza e di terrore.

Gli uomini dell’immagine ti hanno incorniciato nei loro sentimenti.

Il tuo figlio Gesù ci ha rivelato che Tu non sei altro che Amore.

**Sicchè, alla fine della vita, saremo giudicati sull’amore:
quello fattivo, misericordioso, senza discriminare.**

**Ma come, Signore Gesù, ci viene da dire,
tu ti accontenti di poco,
di semplici gesti di amore fraterno a portata di tutti,
senza fare distinzione tra credenti e no:**

**ma, allora, a che serve la pratica cristiana,
l’andare in chiesa, osservare i precetti e i comandamenti?**

**Alla sua chiesa, come la nostra tentata di disimpegno,
di individualismo e di rassegnazione,**

**Matteo dice che il punto decisivo, il discriminare,
il nocciolo e il criterio di una esistenza riuscita,**

**non sarà l’appartenenza visibile a una istituzione,
non saranno le pratiche di culto,**

**bensì i gesti semplici e fattivi di amore fraterno
che ci accomunano ad ogni ricercatore sincero,
ad ogni uomo di buona volontà.**

L'avete fatto a me.

**Misteriosa identificazione di te, Signore Gesù,
con i poveracci di questo mondo.
Invito a leggere in trasparenza la vita,
il mistero che ci abita:**

24 cont. Giudizio finale

**il più grande povero da amare sei tu,
Signore Gesù.
Chi meglio di te può persuaderci
ad essere misericordiosi e gratuiti?**

**Una fede che è paura o fedele osservanza
è solo una caricatura della fede.**

**La bellezza, la dolcezza, la sconfinata benevolenza
del tuo volto amico, Gesù:**

**questo suscita la fede, ossigena l'anima di speranza,
sprigiona energie di misericordia e di fraternità
in un mondo violento come quello di oggi,
da cui siamo un po' tutti contagiati,**

**sicchè facciamo fatica a perdonare,
ad amare gli altri come sono,
senza giudicarli.**

Il povero sacramento di Cristo:

**alfine, solo il volto segreto di Te,
Dio incarnato e presente,
può disarmare le nostre ripugnanze e aggressività,
può lenire egoismi e grettezze,
può sprigionare le energie segrete della tua grazia.**

**Al termine della vita non resta che l'amore,
quello donato e ricevuto:**

**se hai amato, bene,
è valsa la pena di vivere,**

**se no la morte arriverà sempre troppo presto
e sarà troppo temibile da guardare in volto.**

14 bis

L'ALBERO DI ZACCHEO

Luca 19, 1-10: "Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: 'Zaccheo, scendi subito perché oggi devo fermarmi a casa tua'.

In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: 'Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto'. Gesù gli rispose: 'Oggi la salvezza è entrata in questa casa perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto' "

**Non siamo noi, Signore, che cerchiamo Te,
sei Tu che cerchi noi,**

sempre, per ogni dove.

*Tu non mi troveresti,
se io non ti cercassi.*

**Sull'albero di Gerico,
dove, come un ragazzino scanzonato,
si appollaiò il notevole Zaccheo
senza paura del ridicolo,
c'è una inquietudine mista a speranza.**

**Vengono momenti nella vita, Signore,
in cui si è disposti a tutto pur di salvarsi l'anima,
pur di uscire da un vicolo cieco alla luce**

**Notabile e finanziere in fama di ladro,
Zaccheo è odiato dalla gente.
Tu, Gesù, non solo gli rivolgi la parola,
ma entri nella sua casa.**

**Zaccheo è un sazio, materialmente ha tutto,,
ma è insoddisfatto, cerca una alternativa.
La sua curiosità non è superficiale,
se è disposto a perdere la faccia**

Ci sono inquietudini, Signore, che sfociano in depressione

e ci sono inquietudini che aprono alla speranza,
che sfociano nella verità.

24 cont. Zaccheo

Oggi l'inquietudine del mondo ha il volto della paura e dell'angoscia,
ma non induce a cambi di rotta:
ci limitiamo ad essere profeti di sventura,
invece che captare il tuo passaggio sulle nostre strade.

Ridicolizzarci un poco non ci farebbe male.

Aiutaci, Signore, a non chiudere la porta alle tue sorprese:
quelle della grazia, quelle del mistero che ci avvolge.

Tu, Gesù, con Zaccheo vai ben oltre le attese:

perché non ti permettiamo di sorprenderci?
Tu sai cambiare il cuore di pietra in cuore di carne.

L'avidità di Zaccheo diventa magnanimità a dismisura:
*do' la metà dei miei beni ai poveri,
a quelli che ho defraudato restituisco quattro volte tanto.*

Le persone vanno amate non perché sono buone,
le persone diventano buone perché si sentono amate.

Persone che sembravano inattaccabili come fortezze,
tanto erano sprezzanti e sicure di sé,
sono state abbattute quando hanno incontrato persone semplici,
dalla bontà smisurata, che, senza giudicarle, con fiducia sconfinata,
hanno suscitato in loro dubbi e inquietudini salutari.

*Fratelli, non temete i peccati degli uomini,
amate l'uomo anche nel suo peccato*

*perché in questa somiglianza con l'amore di Dio
è il culmine dell'amore sopra la terra.*